

**PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con Te  
**Chiama l'800 07 07 62 o vai su www.linear.it**

**ECONOMIA & LAVORO**

Le **S**carpe

Scarpette d'oro, ma è colpa dei cinesi i calzaturieri italiani e i colleghi europei chiedono all'Ue di rinnovare le misure anti dumping, i dazi cioè, in scadenza il 6 ottobre, per limitare l'arrivo dei prodotti made in China. Altrimenti ricorreranno agli avvocati



**MENO SOLDI PER INVIARE SMS IN GIRO PER L'EUROPA**

Telefonare o inviare sms da e per l'estero costerà l'anno prossimo molto meno di oggi per i cittadini europei. Lo annuncia il Commissario per la Telefonia, Viviane Reding, secondo cui «è ora di finirlo con questo abuso» messo in atto dai gestori della telefonia mobile. Secondo un documento che verrà presentato ufficialmente martedì prossimo a Bruxelles, il costo di un sms inviato a casa da chi è in vacanza all'estero non dovrà superare gli 11 centesimi.

**IN MARE "FORZA", TRAGHETTO DA 500 MILIONI E 1000 PASSEGGERI**

Battezzata presso i nuovi cantieri Apuania di Marina di Carrara la nuova M/n «Forza», quarta delle otto unità della flotta Grimaldi Holding, società di proprietà e presieduta da Aldo Grimaldi. Investimento di 500 milioni di euro. Nel febbraio 2009 è prevista la consegna della quinta unità. La nuova unità ha elevati standard di sicurezza e alcune significative modifiche migliorative nel numero di passeggeri trasportati (da 500 a 1000) e nella cabine (da 67 a 107).

**Sul tavolo della crisi 700 miliardi di dollari**

Il piano di salvataggio messo a punto dal governo americano è il più grande della storia

di Marco Ventimiglia / Milano

**DUBBI E PAURE** George Bush, con quella dialettica un po' elementare che tanto piace all'America "profonda", lo ha definito «un grosso pacchetto contro un grosso problema»; quel che ha omesso di dire, non certo per una dimenticanza, e che perma-

ne una grossa confusione. L'intervento senza precedenti deciso dall'inquilino uscente della Casa Bianca, e naturalmente messo a punto dalle massime autorità istituzionali dell'economia americana, ha sì rilanciato le Borse di tutto il mondo in un venerdì di contrattazioni addirittura euforico, ma a ben guardare non ha dissolto il terribile spettro di una Caporetto della finanza globale, in cui nulla è impossibile nel gioco al massacro dei fallimenti e dei crolli azionari. Ieri ha preso forma il piano di salvataggio da 700 miliardi di dollari inviato al Congresso per far fronte alla peggiore crisi finanziaria dagli Anni Trenta. Il Dipartimento al Tesoro ha trasmesso nella notte a Capitol Hill la proposta: meno di tre pagine in cui chiede per due anni ampi poteri che includono l'autorizzazione a comprare 700 miliardi di dollari di mutui "tossici" dalle società di Wall Street sull'orlo del collasso.

È il presidente Bush, durante una conferenza stampa alla Casa Bianca con il presidente colombiano Alvaro Uribe, ha cercato di stroncare sul nascere le critiche: «Il rischio di non fare niente era di gran lunga superiore al rischio del piano». Bush, che inizialmente aveva pensato di poter «affrontare i problemi di Wall Street una crisi alla volta», ha spiegato ieri di essersi convinto del contrario quando ha visto che «il castello di carte finanziario» era esteso ben oltre Wall Street. «Quando una carta è cominciata a cadere,

ci siamo preoccupati che crollasse tutto il mazzo», ha detto il presidente che peraltro solo lunedì aveva ribadito la fiducia nella «solidità dei fondamentali dell'economia americana». La proposta messa a punto dal ministro del Tesoro, Henry Paulson, e dal capo della Fed, Ben Bernanke, ha però stupito Capitol Hill per la sua semplicità. Infatti, il piano alza il tetto del debito nazionale fino a 11 mila 300 miliardi di dollari dagli attuali 10 mila 600 miliardi e non impone restrizioni all'amministrazione se non rilasciare rapporti semestrali al Congresso: in questo modo consente al Tesoro di comprare e rivendere mutui a suo unico arbitrio. La semplicità potrebbe però suscitare inquietudini a Capitol Hill sebbene in Congresso sia democratici che repubblicani si sono espressi favorevolmente sulle linee di fondo, ma con oppo-

ste riserve. Per i più conservatori del partito della Casa Bianca, il pacchetto è una «abdicazione al principio del libero mercato in nome del socialismo» (così il senatore repubblicano del Kentucky, Jim Bunning), mentre i democratici cercheranno di introdurre nel piano misure di sti-

**I "SALVATAGGI" PUBBLICI IN USA**

**IL NEW DEAL** Dopo l'eccezionale crollo di Wall Street il 29 ottobre 1929, la ripresa c'è stata, ma solo nel 1933, quando il neo-presidente democratico Franklin D. Roosevelt varò il New Deal, un imponente programma di welfare state. Il New Deal investì tutti i campi dell'economia Usa, dalla lotta alla disoccupazione ai massicci prestiti erogati alle banche, ormai prive di liquidità. I dollari provenivano dal Fondo di stabilizzazione del Tesoro, creato nel 1934.

**SHOCK PETROLIFERI** Ottobre 1973 una forte crisi energetica investì il mondo occidentale. L'Opec decise di non inviare più petrolio ai Paesi che hanno combattuto con Israele nella guerra del Kippur. Scizzò il prezzo del petrolio, negli Usa recessione. Il presidente Nixon varò l'Emergency Petroleum Allocation Act, in cui prezzi, produzione e consumo del petrolio vengono regolati dal governo. 1979: un nuovo shock petrolifero colpisce Usa ed Europa, questa volta provocato dalla rivoluzione di Khomeini in Iran e dalla conseguente guerriglia in Iraq. Il presidente Carter promuove una drastica razionalizzazione del consumo di petrolio, fuso di energie alternative. I a graduale deregulation del prezzo del petrolio, ancora controllato dal governo dal 1973.

**LE CASSE DI RISPARMIO** È la crisi delle casse di risparmio dieci anni dopo a chiamare in causa Tesoro e Federal Reserve. Le casse di risparmio, deregolate alla metà degli anni '80, avevano finanziato una crescita esponenziale del settore immobiliare che si rivela altamente speculativa. Tra il 1985 e il 1989 si dichiarano insolventi 747 istituti di credito. Washington varò la Resolution Trust Corporation un'agenzia federale per ripulire i bilanci delle casse accollandosi gli elementi "tossici".

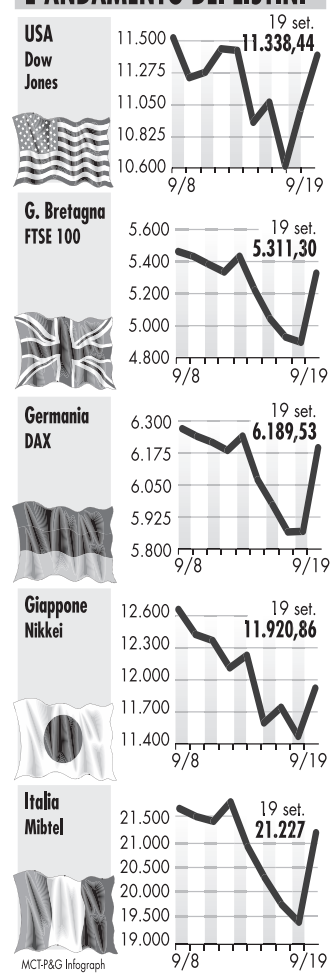
**L'11 SETTEMBRE** Per la terza volta nella sua storia la Borsa di New York chiude. Alla riapertura il 17 settembre il Dow Jones perde il 7,1%. Anche in questo caso ci fu un massiccio intervento statale, anche nel settore finanziario. Nei tre giorni dopo l'attacco la Federal Reserve iniettò 100 miliardi di dollari in liquidità per evitare il collasso del sistema finanziario.



Di certo per il contribuente americano si annunciano tempi duri, ma la considerazione ancor più inquietante è che, al di là del "botto" delle Borse di venerdì, ben pochi nella comunità finanziaria si sentono al sicuro dopo le mosse della Casa Bianca. Il problema è sempre lo stesso: le cure che vengono ciclicamente annunciate, e questa del Tesoro americano è di gran lunga la più forte, sono note, quel che resta ancora ignoto, ad ormai più di un anno dall'esplosione della crisi, è la virulenza della malattia. Il terrore è che le dimensioni dei "buchi" all'interno delle maggiori banche si allarghino fino a proporzioni inimmaginabili (ammesso che non lo siano già), e questo a causa della finanza basata sull'effetto leva dei derivati. Ed allora neanche il più potente governo del pianeta potrebbe illudersi di portare la nave fuori dalla tempesta.

«Grosso pacchetto per un grosso problema», spiega Bush, ma resta il timore di un crollo globale dei mercati

**L'ANDAMENTO DEI LISTINI**



**GERMANIA**  
**Merkel contro Usa e Gb: «Non mi hanno ascoltato»**

Angela Merkel chiede una rigida regolamentazione dei mercati finanziari ed accusa Stati Uniti e Gran Bretagna di non aver ascoltato i suoi allarmi durante la presidenza tedesca del G8 dello scorso anno. In un'intervista al quotidiano "Muenchener Merkur" il cancelliere prende posizione sulla crisi scatenata dai fallimenti delle banche americane e chiede maggiore trasparenza dei mercati finanziari internazionali. «Oltre alle regole nazionali - afferma il Cancelliere - abbiamo bisogno di accordi internazionali contro le irresponsabili speculazioni finanziarie. Il mondo politico e l'economia devono cogliere l'occasione della crisi attuale per trarre le conseguenze necessarie». La signora Merkel ha sottolineato che nessun Paese da solo è in grado di far fronte alla crisi finanziaria mondiale ed ha accusato Usa e Gran Bretagna di aver lungamente ignorato i suoi avvertimenti.

«I mercati finanziari - ha aggiunto - si sono troppo a lungo opposti ad ogni tentativo di regolamentazione, incoraggiati dai governi di Gran Bretagna e Stati Uniti». Il Cancelliere ha ricordato in proposito di aver insistito, insieme al ministro delle Finanze, Peer Steinbrueck, durante il vertice del G8 del 2007 sotto la presidenza tedesca, per l'introduzione di maggiori regole e più trasparenza nelle transazioni finanziarie internazionali sulle agenzie di rating e gli Hedge Funds, ma la richiesta tedesca «non è stata sostenuta in maniera necessaria soprattutto dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. All'inizio la cosa è stata spiacevole, ma nel frattempo le cose sono cambiate». Il Cancelliere ha anche ricordato come «alcuni anni fa era di moda dipingere con colori sempre più scialbi il ruolo della politica in un mondo globalizzato. Io non ho mai condiviso questo atteggiamento».

**Crack Lehman Brothers: quanto costa all'Italia?**

Interrogazione urgente di 30 deputati del Pd: Tremonti deve fornire cifre precise

di Bianca Di Giovanni

**BUCHI** Sul crack Lehman il Pd chiede cifre sicure al Tesoro. In una interpellanza urgente al ministro dell'Economia Francesco Boccia e altri 30 deputati democratici chiedono a quanto ammonti esattamente l'esposizione del ministero nei confronti della banca americana, e quali misure si intendano adottare per la

regolamentazione dei contratti swap sottoscritti da enti pubblici. Infine si chiede di chiarire quali misure si adotteranno «al fine di prevenire possibili squilibri sui bilanci degli enti e delle amministrazioni dello Stato». In poche parole, quanto pagheranno i cittadini per le operazioni di finanza creativa varate dal centrodestra. «Tremonti non può cavarsela con sbrigative dichiarazioni - spiega Boccia - Deve venire in Aula e fornire le cifre. In più non può assolutamente dire che lo Stato italiano in questo

momento è debitore di Lehman e quindi che in realtà il fallimento sarebbe un vantaggio. Tecnicamente non si può dire, ed è assai più probabile che alla fine risulti un credito, quindi un mancato incasso». Boccia elenca sei operazioni di cartolarizzazioni avviate attraverso Lehman a decorrere dall'anno 2003. «Dalle nostre valutazioni - sostiene il parlamentare - Lehman è con altre banche controparte swap di numerosissime operazioni del Tesoro, ma su queste che superano i 2,6 miliardi di euro vorremmo chiarimen-

ti trasparenti». Per Boccia dopo il crollo del gruppo americano «siamo di fronte alla fine della finanza speculativa, fatta di carta e matriche finanziarie, che hanno ottenuto l'accordo di molti imprenditori spregiudicati e di governi irresponsabili. Probabilmente il ministro Tremonti ha la memoria corta, ma lui oggi così attento al rapporto tra Stato e mercato, risulta tra i principali protagonisti di quell'infausta stagione che spazzò via la finanza al servizio dell'impresa con la finanza creativa fatta di scorciato-

ie, di carta straccia e cartolarizzazioni». Finora sui conti del Tesoro ci sono state solo vaghe rassicurazioni. Vittorio Grilli, all'ultimo Ecofin (antecedente al crollo) ha rivelato: «Vogliamo conoscere la stabilità delle nostre controparti». Stop, nulla di più. Tremonti in commissione alla Camera ha dichiarato vagamente che il tesoro sarebbe debitore di Lehman, ma non ha fornito cifre né specificato in dettaglio su cosa basa la sua certezza che il tesoro non si ritroverà alla fine dei giochi con dei «buchi».

**PREZZI**

**Roma: pane a ruba, otto quintali in un'ora**  
**Purché si spenda soltanto un euro al chilo**

di Gioia Salvatori / Roma

Ci sono impiegati, lavoratori dipendenti, famiglie intere, disoccupati e pensionati. Complici la giornata di sole e le tasche vuote, si sono messi in fila e hanno comprato un chilo di pane a un euro. Pane umbro, 8 quintali, acquistati allo stesso prezzo di vendita dai Gap (gruppi di acquisto proletari) e andati a ruba in un'ora, ieri mattina, a Roma. È la prima delle "Ronde contro il caro-vita": visto il successo dell'esperimento di ieri, Action, capofila dei Gap, replicherà: a partire dal 3 ottobre almeno una volta la settimana pane e latte a prezzi popolari verranno

distribuiti alla Garbatella. L'iniziativa di ieri di Action arriva dopo l'occupazione simbolica della sede romana di Assipan, dopo lo sciopero del pane e dopo l'esperimento della regione Emilia Romagna (pane a un euro al chilo nei supermercati). Action nella capitale ha improvvisato punti vendita in palazzi occupati e palazzine autogestite di San Lorenzo e San Giovanni, Garbatella e Cinecittà. «L'assalto ai forni» è iniziato la mattina alle 10 e prima del pranzo popolare (pasta al pesto o amatriciana a 3 euro o bruschetta a 1), al punto vendita della Garbatella, 180 chili di pane erano già stati esauriti. L'iniziativa è stata bocciata dai panificatori come «pro-



Pane a 1 euro al kg al banchetto di Action a Roma. Foto Omniroma

pagandistica» ma Antonio, impiegato, ha fatto 15 chilometri per la scorta di pane a un euro al chilo e solo per le sue tasche sperava in una fornitura pomeridiana, essendo rimasto a ma-

ni vuote la mattina. A prezzi popolari sono state vendute anche uova (75 centesimi per sei pezzi) e latte crudo biologico (un euro al litro). Tutto acquistato allo stesso prezzo di vendita.

**RINCARI**

**L'autunno sarà caldo e in un anno otto miliardi in più solo per gli alimentari**

Nonostante il clima l'autunno sarà caldo soprattutto per l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari (25%), che insieme ai problemi legati al lavoro e all'occupazione (25%) è considerata la principale fonte di preoccupazione. È quanto emerge dai risultati di un sondaggio on line del sito www.coldiretti.it resi noti in occasione del cambio di stagione con l'inizio dell'autunno. Tra le paure emergono inoltre - sottolinea la Coldiretti - i costi del petrolio, del carburante e dell'energia (21%), l'incremento dei mutui e degli affitti (16%) ed anche i rischi di conflitti internazionali o di una guerra fredda tra potenze (13%). Le preoccupazioni sull'andamento dei prezzi de-

gli alimentari fotografano la realtà dei fatti poiché l'arrivo dell'autunno, che astronomicamente prende il via il 23 settembre, è tradizionalmente l'occasione per il ritocco dei listini che costerà per i soli alimentari e per l'intero nel 2008 un cifra aggiuntiva di 8 miliardi di euro in più rispetto agli importi spesi lo scorso anno, secondo una elaborazione della Coldiretti sul base del rapporto Ref per Ancc-Coop. Per l'acquisto di pane, pasta e derivati dei cereali, che hanno evidenziato il più elevato tasso di aumento dei prezzi verranno spesi dalle famiglie - sottolinea la Coldiretti - 3,4 miliardi in più: 1,5 miliardi per latte, formaggi e uova mentre solo un miliardo per la carne.